

Martina Franca - martedì 12 aprile 2005

Sabato 9 aprile alle 10:30 una flotta di teneri discoli, di età compresa tra i 3 e i 10 anni, si sono dati un appuntamento speciale al Teatro Verdi di Martina Franca per lo spettacolo "La storia di Pierino e il lupo". In scena per la 177esima volta, gli entusiasmanti Solimano Pontarollo e Clara Libertini per la regia di Daniela Nicosia, in un racconto (tratto dalla composizione di Prokofiev) dal fascino inesauribile. I due attori hanno saputo descrivere una storia semplice e divertente, usando dei mezzi immediati e diretti, tra cui: il linguaggio, il corpo anche danzante, la musica (sensazionale l'esecuzione, per chiari motivi tecnici registrata, di Claudio Abbado) e le immagini (l'ultima emblematica e in perfetto stile "Balla coi lupi"). La cosa interessante è che il duo ha saputo interagire col pubblico affascinato e quasi interdetto di fronte a quelle luci e colori, a quel mondo nuovo, tutto strano ma bello da poter liberamente esplorare. Il veronese Solimano ha voluto ringraziare tutti i bimbi presenti e li ha simpaticamente definiti dei colleghi. Il motivo è che si sono rivelati degli inconsci ma provetti attori e hanno saputo rendersi protagonisti (al pari di Pierino, il lupo, l'uccellino, l'oca e il gatto) regalando emozioni, risate e commenti a non finire. A suggellare questo incontro una raffica di domande semplici e disarmanti dirette ai due nuovi amici del Tib Teatro. C'è stata Daniela che ha chiesto l'età, AntonGiulio il luogo di nascita e Luca il nome. Qualcuno ha voluto un autografo da custodire gelosamente tra i tesori più cari e altri solo un caldo abbraccio da non dover mai più scordare.

In un'intervista Solimano, attore dal '97, ci ha confidato di voler fare teatro per bambini perché crede profondamente in loro. Sa che i piccoli chiedono tanto in cambio ma restituiscono tutto quello che ricevono senza mezze misure, con una limpidezza estrema. Anche la veterana Clara (sui palchi teatrali dall'85) pensa che l'unico vero pubblico sia quello dei "non adulti". La ragione è che sanno donare la magia della non ripetitività, la stessa che il vero teatro dovrebbe essere in grado di garantire.

MARTINA ZACCARIA – PUGLIAPRESS